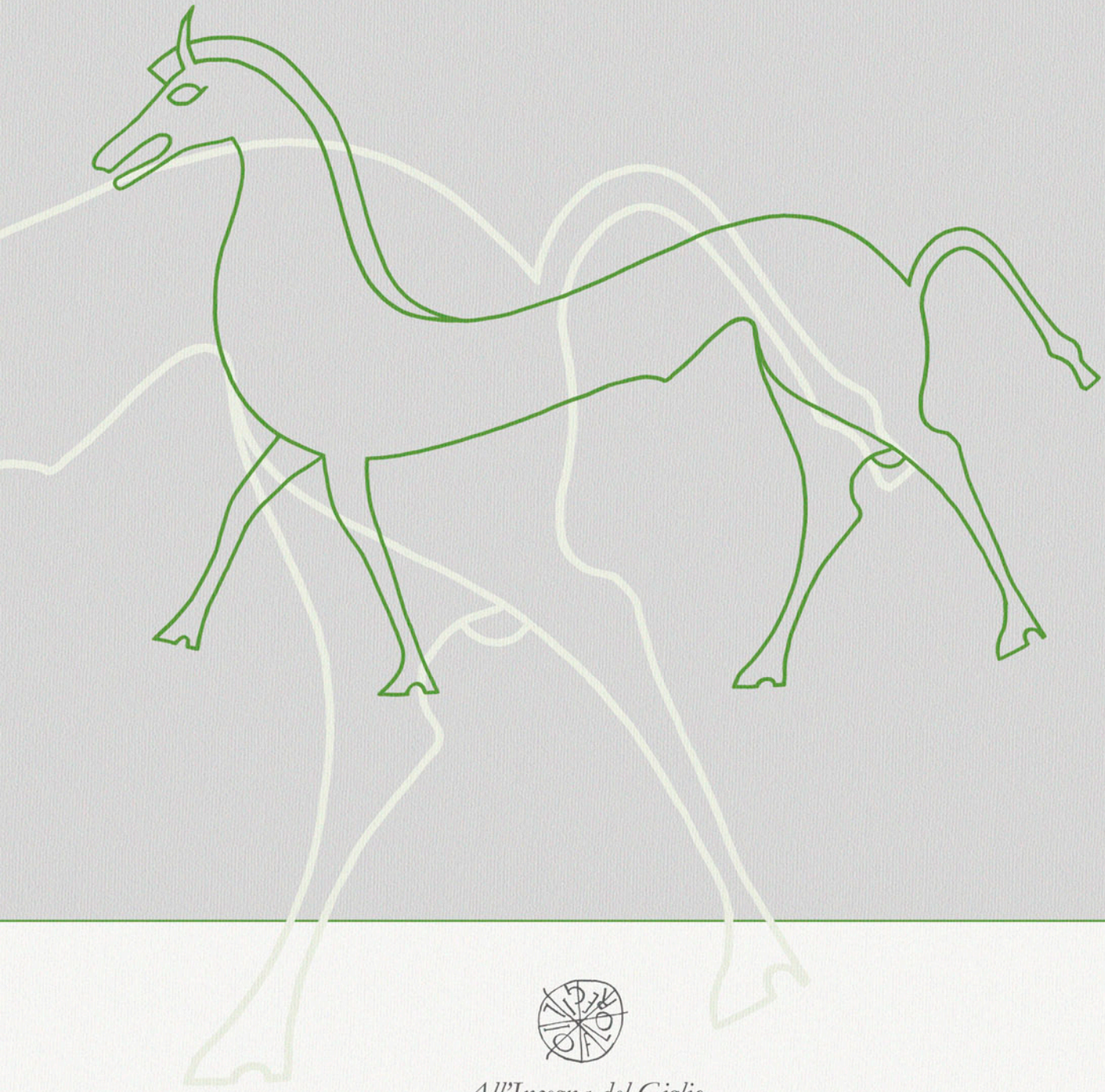
# Notizie di Archeologia del Veneto

3/2014



All'Insegna del Giglio

SOPRINTENDENZA
PER I BENI
ARCHEOLOGICI
DEL VENETO

*NAVe* – Notizie di Archeologia del Veneto
Periodico annuale

*Direttore responsabile*
Vincenzo Tiné

*Redazione*
Fiorenzo Fuolega, Elena Pettenò, Maria Cristina Vallicelli

*Segreteria di Redazione*
Chiara D'Incà, Marta Conventi, Greta Minato

Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto
via Aquileia, 7 – 35139 Padova (PD)
tel. +39.049 8243811, fax +39.049 8754647
sito web: www.archeopd.beniculturali.it; e-mail: sar-ven.urp@beniculturali.it

*Progetto grafico e impaginazione*
All'Insegna del Giglio s.a.s.

*Edizione e distribuzione*
All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI);
*tel*. +39 055 8450216; *fax* +39 055 8453188
*web site* www.insegnadelgiglio.it
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

Tutte le immagini sono di proprietà dello Stato e non possono essere riprodotte senza autorizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

con il patrocinio della Regione del Veneto

REGIONE DEL VENETO

con il contributo della Fondazione Cariparo

Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

# *NAVe*

Notizie di Archeologia del Veneto

**3**/2014

*All'Insegna del Giglio*

*In copertina*: Elmo di Oppeano, VI secolo a.C.
Elaborazione grafica di elemento decorativo
(Sara Emanuele, SBAV).

ISSN 2385-0213
ISBN 978-88-7814-686-0
e-ISBN 978-88-7814-687-7
© 2015 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Stampato a Firenze nel dicembre 2015
Petruzzi Stampa

# *Indice*

**Presentazione** . . . . . 7
*Vincenzo Tiné, Simonetta Bonomi*

**NOTIZIE**

**Belluno**

Cortina d'Ampezzo, Castello di Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e di valorizzazione. Campagne 2013 e 2014 . . . . . 11
*Carla Pirazzini, Stefano Pracchia, Stefania Bavastro*

Comelico Superiore, località Passo Monte Croce Comelico. Indagini 2012-2014. Note preliminari . . . . . 18
*Carla Pirazzini, Davide Pacitti, Diego Battiston, Paolo Forlin*

**Padova**

Padova, a nord e a sud-est della città. Scoperte e ritrovamenti di necropoli . . . . . 30
*Elena Pettenò, Silvia Cipriano, Stefania Mazzocchin, Luca Millo, Cinzia Rampazzo, Cecilia Rossi, Gianfranco Valle, Massimo Zanfini*

Padova, Castello Carrarese. Un'antologia per la storia della città . . . . . 43
*Elena Pettenò, Marco Cagnoni, Stefano Tuzzato*

Montegrotto Terme, via Neroniana. Indagine archeologica 2012 . . . . . 51
*Marianna Bressan, Chiara Destro, Tiziana Privitera*

Montegrotto Terme. Scavi presso il Depuratore . . . . . 56
*Benedetta Prosdocimi, Davide Pacitti, Luca Millo*

Rovolon. Scavi sotto la chiesa di San Giorgio Martire . . . . . 64
*Cristiano Miele, Elodia Bianchin Citton*

**Treviso**

Cavaso del Tomba, località Malga del Doc. Nota preliminare . . . . . 71
*Marianna Bressan, Rossella Duches, Emanuela Gilli, Luca Rinaldi*

**Venezia**

Venezia. Nuove indagini di archeologia urbana. San Polo, 1777: strutture di bonifica . . . . . 75
*Marco Bortoletto, Alessandro Asta*

Venezia, Tesséra – Strada Statale 14 "Triestina". Indagini archeologiche . . . . . 79
*Alessandro Asta, Luca Inno*

Venezia, Campagna Lupia – Fossa del Palo e il Canal Cornio. Indagini archeologiche . . . . . 83
*Alessandro Asta, Diego Calaon, Michele Matteazzi, Elisa Mazzetto, Claudia Pizzinato, Monica Tonussi*

Venezia, Canale Malamocco Marghera. Nuove indagini archeologiche subacquee sul sito "Fusina 1" . . . . 91
*Alessandro Asta, Riccardo Conton*

**Verona**

Verona, Anfiteatro Arena. Indagini archeologiche negli arcovoli. Dati preliminari . . . . . 97
*Brunella Bruno, Dario Gallina, Simon Thompson*

Verona. Archeologia urbana nei negozi del centro storico: lo scavo presso il nuovo *store* Benetton . . . . . 103
*Brunella Bruno, Paola Fresco*

Pianura veronese. Segnalazioni di nuovi siti protostorici . . . . . 112
*Luciano Salzani*

Povegliano Veronese. Un nuovo villaggio del Neolitico recente . . . . . 119
*Vincenzo Tiné, Giulia Guidorzi, Nicola Dal Santo*

Povegliano Veronese, località Casotti dei Ronchi, via Del Molinello. Evidenze archeologiche di età neolitica, romana e longobarda . . . . . 126
*Gianni de Zuccato, Giulia Guidorzi, Luca Mura*

Peschiera del Garda, laghetto del Frassino. Indagini 2014 . . . . . .130
*Federica Gonzato, Marco Baioni, Claudio Balista, Claudia Mangani, Nicoletta Martinelli, Cristiano Nicosia, Olivia Pignatelli, Diego Voltolini*

Pressana, via Padovana. Due nuovi insediamenti rurali di epoca romana. . . . . .142
*Federica Gonzato, Giovanna Falezza, Alberto Manicardi*

Valeggio sul Mincio, località Staffolo Nero. Una calcara tardo romana . . . . . .152
*Gianni de Zuccato, Giulia Guidorzi, Letizia Balsamo*

Valeggio sul Mincio, località Cogoletto. Evidenze archeologiche dall'età del Bronzo all'epoca romana. . . .156
*Gianni de Zuccato, Luciano Salzani, Giulia Guidorzi, Sara Zanini*

**Vicenza**

Vicenza, palazzo Chiericati – Ala Novecento. Il quartiere medievale. . . . . .165
*Mariolina Gamba, Michele De Michelis*

Montecchio Maggiore, Nuova Bretella Autostradale. L'insediamento Neolitico ed Eneolitico . . . . . .173
*Vincenzo Tiné, Claudio Balista, Claudio Bovolato, Nicola Dal Santo*

Cornedo Vicentino, località Omo della Roccia. Progetto Agno-Leogra, campagna 2014. . . . . .186
*Mara Migliavacca*

Caldogno, insediamento a carattere produttivo lungo un asse stradale a nord di Vicenza . . . . . .190
*Cinzia Rossignoli, Stefania Bonato, Stefano Tuzzato*

**STUDI**

S. Anna d'Alfaedo, il castelliere dell'età del Bronzo delle Guaite. Per una rilettura dei dati. . . . . .197
*Luciano Salzani*

Padova, necropoli di Vicolo Pastori. Un'inumazione singolare. . . . . 207
*Irene Marini*

Il progetto *Sutiles* nel quadro delle attività di tutela e conoscenza delle tecniche di costruzione navale antica. Il caso del Veneto . . . . . .215
*Massimo Capulli, Staci Willis, Alessandro Asta*

Considerazioni su "Palus in Agro. *Aree umide, bonifiche e assetti centuriali in epoca romana"* di Matteo Frassine 219
*Alessandro Asta*

Note a margine del volume *"Il torrione dell'Alicorno caposaldo meridionale delle mura di Padova"*, a cura di P. Dal Zotto . . . . . .221
*Michelangelo Munarini*

**CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE**

Este, Museo Nazionale Atestino. Il restauro delle vetrine del primo allestimento . . . . . 227
*Gian Piero Busolli*

Caorle. Il progetto Terredacque e il Museo Nazionale di Archeologia del Mare . . . . . .231
*Alessandro Asta, Federica Rinaldi*

Verona, il complesso capitolino. Ieri, oggi e domani: un esempio di un percorso virtuoso . . . . . 236
*Brunella Bruno, Marzia Bersani, Claudia Cenci*

Verona, *domus* di Valdonega. Proposte di rivisitazione di un sito archeologico. . . . . 239
*Maria Grazia Martelletto, Anna Braioni, Francesco Tiné*

Vicenza, area archeologica della Cattedrale: dal restauro alla valorizzazione . . . . . 247
*Marisa Rigoni, Loretta Zega*

Montagnana, fondo Fracasso. La situla: restauro e valorizzazione . . . . . 258
*Stefano Buson*

"Restaurare per valorizzare". Aspetti conservativi connessi alle esposizioni temporanee: la mostra "*Venetkens*. Viaggio nella terra dei Veneti antichi" (Padova, Palazzo della Ragione, 6 aprile-17 novembre 2013) . . . . 263
*Sara Emanuele*

L'archeologia per la Città della Speranza. Iniziative dei Musei e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto . . . . . 268
a cura di *Elena Pettenò*

Elenco degli autori di riferimento . . . . . .271

# *Presentazione*

Requiem *per le Soprintendenze Archeologiche*

Questo che avete in mano è il terzo e purtroppo anche l'ultimo volume del nuovo notiziario della Soprintendenza ora Archeologia, già per i Beni Archeologici, già Archeologica del Veneto. Appena tre anni di vita, dopo quasi trenta di Quaderni di Archeologia del Veneto ma, soprattutto, dopo ben 116 anni di un istituto decretato ancora il 1° maggio 1900 e che esordì nel 1904 come Soprintendenza alle Antichità delle Venezie.

Nessuno avrebbe potuto pensare, solo un anno fa, che il destino delle Soprintendenze archeologiche sarebbe stato segnato da uno delle migliaia di emendamenti della Legge di Stabilità 2016. Così anche la Soprintendenza Archeologia del Veneto, come tutte le altre, dopo lo "strappo" dei musei viene soppressa e accorpata con le altre. E con la Soprintendenza muore – temiamo – uno dei due istituti fondamentali, insieme all'Università anch'essa agonizzante, su cui si reggeva il sistema della ricerca, della tutela e della valorizzazione dei beni archeologici in Italia.

Inutile nasconderci che questa nemesi ha origini lontane e giunge al culmine di un processo involutivo nella percezione politica del ruolo di quelle che avrebbero dovuto essere vere e proprie "magistrature" dell'unico patrimonio tipicamente italiano: il paesaggio. Le ripetute riforme amministrative di questi ultimi decenni hanno ostacolato e appesantito fino all'inverosimile la capacità delle Soprintendenze di assolvere questo ruolo e qualcosa per migliorarne l'efficienza andava certamente fatto. Ma sinceramente non possiamo dirci ottimisti sul nuovo orientamento "olistico", che rischia di mortificare le competenze tecniche di funzionari e dirigenti senza il contrappeso di un più efficace coordinamento. Del resto, se, come diceva uno dei grandi Soprintendenti del tempo che fu: "Il Soprintendente è uno che sta sopra e che se ne intende"[1], il fatto che i prossimi dirigenti territoriali del MiBACT saranno – a quanto si dice – sottoposti ai Prefetti e certamente non potranno essere onniscienti di arte, archeologia e architettura, renderà ancor più difficile assicurare il mandato costituzionale.

Salvo ripensamenti, dunque, non esisteranno più soprintendenze di settore ma solo "miste", le loro competenze saranno provinciali o inter-provinciali e non più regionali e spariranno di conseguenza anche queste "Notizie degli Scavi", che alle Soprintendenze archeologiche regionali erano strettamente collegate, rappresentandone l'espressione scientifica più autentica.

Un mondo finisce (forse o forse no) per far posto a qualcosa di diverso di cui ancora noi "archeologi di stato", come ci chiamava un altro esimio collega[2], non riusciamo a capire il senso.

Nel ringraziare sentitamente tutti i colleghi del Ministero, delle Università e della libera professione, che in questi anni hanno onorato il loro impegno di pubblicazione dei nuovi dati dal territorio e, in particolare, il Comitato e la Segreteria di Redazione, non ci resta che augurare a tutti buona lettura e… in bocca al lupo all'Archeologia!

Vincenzo Tiné

Simonetta Bonomi

[1] Era Vincenzo Tusa, citato da Philippe Pergola nella tavola rotonda dedicata a "*Il futuro dell'archeologia*" nell'ambito di "TourisMa", Firenze 2016.

[2] È Pier Giovanni Guzzo.

# NOTIZIE

# *Cortina d'Ampezzo, Castello di Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e di valorizzazione. Campagne 2013 e 2014*

*Carla Pirazzini, Stefano Pracchia, Stefania Bavastro*

**Abstract:** *The castle of Botestagno was situated on the high rock which dominates the obligatory passage through two valleys along the natural route between Cadore and Pusteria, now traced by the SS51 Alemagna road. The aims of the two brief excavation seasons conducted in September 2013 and September 2014 in the Dolomiti d'Ampezzo Natural Park were to assess risk factors to the castle remains, to evaluate the information potential of the archaeological deposits and to acquire new data on the origin and the history of the fortification. A Roman vernice nera potsherd, dated back to a period between the 2nd and 1st centuries BC, and fragments of pottery dating back to the Roman Imperial Period and to the Early Middle Ages seem to document the use of the mountain pass before the Late Middle Ages. A fragment of carbonized timber was found in contact with the bedrock and dated back to the 12th-13th century, thus strengthening the hypotheses that associate the castle with the dominion of the Cadore region by the Patriarchate of Aquileia. The excavations have uncovered the remains of two "Venetian" cisterns, along with well-preserved masonry walls, that can be attributed to the Venetian (1420-1511) and Habsburg (1511-1918) phases.*

**Parole chiave:** Botestagno, archeologia Cadore, strada d'Alemagna.

Le campagne di scavo, promosse dalle Regole d'Ampezzo e condotte nel 2013 e nel 2014 sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto presso i ruderi del Castello di Botestagno nel Comune di Cortina d'Ampezzo, rientrano in un più ampio programma di studio e valorizzazione del complesso, situato oggi all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo[1]. Scopi primari dell'intervento sono stati quelli di indagare i rapporti stratigrafici dei livelli ancora presenti al di sotto dei resti visibili, di verificare lo stato di conservazione dei resti stessi e di analizzare i fattori di rischio per l'integrità dell'intero complesso archeologico. I dati finora acquisiti saranno approfonditi con la prosecuzione delle ricerche, in correlazione con l'analisi dei materiali rinvenuti nel corso degli scavi.

Il castello di Botestagno sorgeva sei chilometri circa a nord di Cortina d'Ampezzo, a 1513 m slm sulla sommità dell'alta rupe di roccia dolomitica che domina l'incontro delle valli dei corsi d'acqua Boite e Felizòn, a ridosso del punto in cui un ripido pendio permetteva di superare il forte dislivello tra le due valli (*figg.* 1, 2). Favorita dai vantaggi difensivi offerti dalle pareti rocciose, dall'ampia visuale e dalla prossimità con il passaggio obbligato lungo l'itinerario naturale tra Cadore e Pusteria, oggi ripreso dalla SS 51 d'Alemagna, la fortificazione fu per secoli uno degli strumenti per il controllo interno del territorio e degli spostamenti lungo la via di valico. Sotto i domini di Aquileia nei primi secoli del Mille, della Repubblica di Venezia dal 1420 e di quello asburgico dopo il 1511, la fortificazione presidiò inoltre un confine politico e una frontiera tra culture diverse. Dopo l'abbandono da parte dell'Austria nella seconda metà del XVIII sec., divenne proprietà della Comunità d'Ampezzo e molti ritengono che la progressiva distruzione che seguì sia da attribuire anche all'ostilità verso un simbolo: quello del potere extraregionale che vi era stato esercitato così a lungo.

Alla fine della prima guerra mondiale, quando il territorio fu annesso allo Stato Italiano, del castello rimanevano solo i pochi resti di murature oggi visibili ai margini del fossato. Nonostante la presenza della fortificazione accompagni tutta la storia finora conosciuta della valle d'Ampezzo, le sue origini sono ancora oggetto di ipotesi e la conoscenza del luogo, in gran parte successiva al tardo medioevo, è stata ricostruita finora in base alle sole fonti di archivio[2].

I saggi di scavo condotti nelle due campagne del 2013 e 2014 hanno avuto un carattere prevalentemente esplorativo e hanno affrontato una condizione che appariva poco favorevole a causa della radicale distruzione del castello e dei diffusi affioramenti della roccia basale, ma con i vantaggi di poter indagare una porzione di territorio priva dei diffusi e massicci episodi di frana che nel territorio di Cortina insistono sulla maggior parte delle aree che potrebbero recare tracce di attività insediative antiche[3].

[1] Gli scavi sono stati condotti nei mesi di settembre 2013 e settembre 2014 dalla società Land s.r.l. sotto la direzione scientifica di G. Gangemi (2013) e di C. Pirazzini (2014); archeologi sul campo: S. Bavastro (direzione del cantiere 2013-2014); M. Casalini, M. Pultrone (2013), M. A. Castagna (2014); G. Oberhammer (2014); studi geologici: R. Leonardi, G. Sgrigna; studio preliminare della ceramica: C. Malaguti; rilevi fotogrammetrici: M. Letizia, T. Letizia; Elaborazione dati LIDAR: D. Zangrando; ricostruzioni 3D: P. C. Ragnoni Bosco Lucarelli; analisi delle malte: Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente, Università di Siena; Analisi $^{14}$C: CEDAD-CEntro di DAtazione e Diagnostica, Dipartimento di Ingegneria dell'innovazione Università del Salento. La campagna di scavo del 2014 ha beneficiato del contributo finanziario di Astaldi S.p.A.

[2] Le conoscenze attuali si devono alle ricerche condotte da G. Richebuono, pubblicate nel volume *Il castello di Botestagno in Ampezzo*, edito dalle Regole d'Ampezzo nel 1994; per alcune ipotesi sull'origine del castello: Richebuono 1994, p. 11 ss.; sui ritrovamenti nella valle d'Ampezzo e la frequentazione della via tra Cadore e Pusteria: CAV 1988, F. 12, nn. 1-4, p. 60; Richebuono 1993, 1994; *Strada regia* 2008; Franzolin 2012. Il termine "Botestagno", utilizzato più frequentemente negli studi storici per designare il castello, è qui adottato in luogo del toponimo "Podestagno", col quale è designata la rupe nella cartografia IGM.

[3] Una carta in cui sono perimetrati gli episodi di frana noti dalle ricerche geologiche e dalle fonti d'archivio, è stata redatta

## *Elenco degli autori di riferimento*


**Vincenzo Tiné**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
vincenzo.tine@beniculturali.it

**Alessandro Asta**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
alessandro.asta@beniculturali.it

**Elodia Bianchin Citton**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
elodia.bianchin@beniculturali.it

**Marco Bortoletto**
Studio ArcheoVeneta
archeo.botoletto@gmail.com

**Marianna Bressan**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
marianna.bressan@beniculturali.it

**Brunella Bruno**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
brunella.bruno@beniculturali.it

**Gian Piero Busolli**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
gianpiero.busolli@beniculturali.it

**Stefano Buson**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
stefano.buson@beniculturali.it

**Massimo Capulli**
Università di Udine
massimo.capulli@uniud.it

**Gianni de Zuccato**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
gianni.dezuccato@beniculturali.it

**Sara Emanuele**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
sara.emanuele@beniculturali.it

**Mariolina Gamba**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
mariolina.gamba@beniculturali.it

**Federica Gonzato**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
federica.gonzato@beniculturali.it

**Irene Marini**
Università degli Studi di Padova
ire.marini@gmail.com

**Maria Grazia Martelletto**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
mariagrazia.martelletto@beniculturali.it

**Cristiano Miele**
P.eT.R.A.
miele_cristiano@libero.it

**Mara Migliavacca**
Università degli Studi di Padova
migliavacca@email.it

**Michelangelo Munarini**
Ispettore onorario per la città di Padova
miche.munarini@alice.it

**Elena Pettenò**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
elena.petteno@beniculturali.it

**Carla Pirazzini**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
carla.pirazzini@beniculturali.it

**Benedetta Prosdocimi**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
benedetta.prosdocimi@beniculturali.it

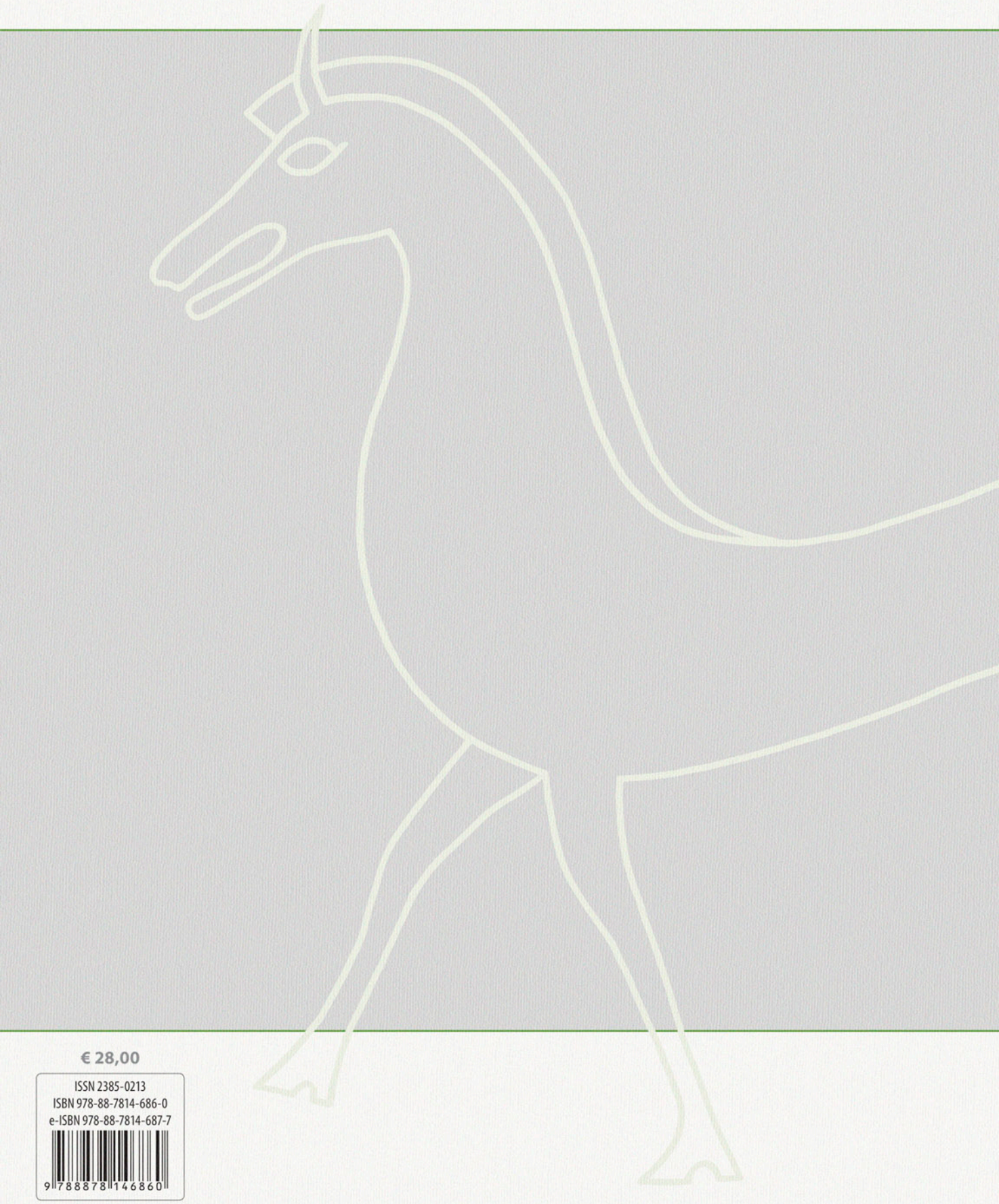
**Marisa Rigoni**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
marisa.rigoni@beniculturali.it

**Federica Rinaldi**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
federica.rinaldi@beniculturali.it

**Cinzia Rossignoli**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
cinzia.rossignoli@beniculturali.it

**Luciano Salzani**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
san.pedro@libero.it

**Loretta Zega**
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
loretta.zega@beniculturali.it



€ 28,00

ISSN 2385-0213
ISBN 978-88-7814-686-0
e-ISBN 978-88-7814-687-7